

**Scuola elementare Dante Alighieri - Isola**

## **PIANO EDUCATIVO**



Anno scolastico 2008/2009

## INTRODUZIONE

Il piano educativo fa parte del Piano dell'offerta formativa dell'Istituto ed è stato elaborato seguendo i principi fondamentali dell'istruzione e la visione che l'Istituto si è proposto.

Scaturisce dalle proposte avanzate dagli operatori pedagogici, dagli alunni e dai genitori e raccolte ed elaborate da un apposito gruppo di lavoro.

Esso contiene:

- **i valori**
- **i principi educativi,**
- **le attività educative (attività proattive e di prevenzione, le attività di consulenza e di orientamento degli alunni e le forme di collaborazione con i genitori).**

In armonia con i principi e i contenuti del piano educativo l'Istituto stabilisce l'*Ordinamento scolastico*, che è documento allegato previsto dalla legge e comprende pure ulteriori strategie e disposizioni, come gli elogi, i riconoscimenti e i premi e i provvedimenti educativi.

Per promuovere le proprie offerte di servizio il nostro Istituto ha formulato e adottato la seguente visione:

*La visione della nostra scuola:*

***Siamo una scuola italiana  
che fa crescere nel reciproco rispetto,  
amicizia, conoscenza e multiculturalità.***

## I VALORI

Presupposto per la stesura del presente piano educativo sono i seguenti valori fondamentali contemplati nella visione:

- il rispetto di se stessi, degli altri e dell'ambiente
- la responsabilità
- la collaborazione
- il sapere
- la multiculturalità
- la cura della lingua e della cultura italiana

## I PRINCIPI EDUCATIVI

Il nostro Istituto si prefigge di educare nel rispetto dei valori sopraelencati e in armonia con i seguenti principi:

### **1. Il principio del rispetto dell'integrità e della dignità della persona:**

Vogliamo favorire lo star bene a scuola e la crescita degli alunni in un ambiente educativo in cui si vivono relazioni significative con i coetanei e con gli adulti, onde favorire l'acquisizione di un'immagine positiva di se stessi e degli altri e la possibilità di realizzare il bisogno di libertà, successo, creatività e di movimento fisico e rilassamento.

### **2. Il principio della partecipazione attiva dell'alunno al processo di apprendimento:**

Vogliamo favorire negli alunni l'acquisizione di conoscenze, competenze e capacità che consentano a ciascuno di uscire dalla scuola di base dopo aver maturato le abilità cognitive, operative, sociali necessarie per affrontare le tappe successive della propria formazione rendendo possibile una collaborazione quotidiana attiva nella vita a scuola.

### **3. Il principio delle attività proattive e preventive.**

Gli interventi proattivi sono tesi in primo luogo alla creazione di un clima lavorativo gradevole, rilassato e motivante, basato sui rapporti reciproci di fiducia fra tutti i soggetti del processo formativo. Essi richiedono l'attenzione dell'insegnante per le necessità fisiche, sociali e psicologiche e per gli interessi degli alunni e la considerazione della loro individualità. A tale scopo l'insegnante stimola il dialogo e la maturazione delle abilità sociali, segue il progresso e il comportamento di ogni singolo, si interessa della disposizione d'animo e della disponibilità per il lavoro scolastico dell'alunno, fa attenzione alle possibili situazioni critiche in cui l'alunno si trova momentaneamente (conflitti familiari, malattie, morti, separazioni, ecc) con lo scopo di contribuire in maniera ottimale allo sviluppo della sua autostima e della sua responsabilità.

Gli interventi preventivi sono collegati alla qualità del processo di apprendimento. Prevedono l'uso da parte dell'insegnante di strategie che valorizzino le capacità dell'alunno e che permettano la sua collaborazione attiva e evitino la ricerca di attività alternative distruttive.

Inoltre le attività preventive interessano l'organizzazione, la guida e la gestione della classe. A tale scopo importante è il lavoro dell'insegnante con la comunità di classe, teso a stimolare l'integrazione del singolo nel gruppo e a renderlo consapevole dell'importanza del rispetto delle regole della vita in comune.

### **4. Il principio della collaborazione con i genitori e dell'uniformazione degli approcci della scuola e della famiglia.**

Tramite il piano educativo e le forme di collaborazione previste dal Piano dell'offerta formativa gli operatori pedagogici e i genitori potranno instaurare una buona intesa basata sulla reciproca fiducia e collaborazione e si accorderanno con più facilità riguardo le proprie responsabilità specifiche nell'educazione dei bambini e riguardo i legami tra le rispettive responsabilità.

### **5. Il principio del collegamento tra diritti, responsabilità e regole.**

Il principio scaturisce dalla convinzione che in ogni comunità è necessario concordare le regole della vita in comune che derivano dai diritti e dai doveri dei singoli.

### **6. Il principio dell'autocontrollo e dell'autodisciplina.**

Un importante obiettivo dell'educazione è raggiungere una sempre maggiore autonomia e responsabilità degli alunni. L'insegnante riduce gradualmente il suo intervento direttivo e strutturato a favore di una maggiore autonomia e responsabilità dell'alunno, sempre però in rapporto al suo grado di sviluppo. Nei casi di comportamenti inadeguati o di violazione degli accordi o degli altrui diritti, l'insegnante aiuta l'alunno a identificare il problema e ad affrontarlo (con la mediazione, con la restituzione, con l'autovalutazione). In questa maniera l'insegnante permette all'alunno di modificare il proprio comportamento.

**7. Il principio dell'insegnante come modello di comportamento: non si educa con le parole ma con il proprio comportamento .**

**8. Il principio della laicità della scuola.**

## **ATTIVITÀ EDUCATIVE**

Lo scopo principale nella pianificazione e nell'attuazione delle attività educative proattive è la creazione di un ambiente nel quale gli alunni possano soddisfare con successo le proprie necessità fisiche, sociali e psicologiche e sviluppare l'autonomia e l'autostima. Fattori indispensabili per raggiungere tale scopo sono la qualità della didattica, le modalità di monitoraggio dei progressi dell'alunno, i criteri di valutazione, gli stili educativi e comunicativi e il coordinamento tra gli operatori pedagogici.

Elenchiamo ora le attività proattive e preventive, di consulenza e orientamento degli alunni e di collaborazione con i genitori da adottare nello svolgimento del lavoro educativo:

- Si lavorerà per instaurare nella classe e nell'istituto un clima favorevole basato sulla sicurezza, sulla fiducia, sulla reciprocità, sulla collaborazione e sull'accettazione.
- Nella comunità di classe e nella comunità scolastica saranno formulati accordi sui valori fondamentali e sulle regole di vita in comune.
- Si opererà per l'inserimento attivo degli alunni nella pianificazione, nella realizzazione e nella valutazione dell'apprendimento e del lavoro in armonia con le loro capacità;
- Si provvederà all'organizzazione attiva del tempo libero degli alunni prima e dopo le lezioni e durante gli intervalli (lavoro volontario, competizioni, attività sportive, radio scolastica...);
- Saranno organizzate attività finalizzate alla cura dell'ambiente e dell'igiene personale;
- Verranno trattati vari problemi dei bambini, degli adolescenti e degli adulti con lo scopo di abilitare alunni, operatori e genitori a trovare soluzioni mettendo in risalto i comportamenti positivi;
- Verranno sviluppati e realizzati progetti a livello scolastico e di più vasto raggio, anche internazionale, con l'inclusione attiva degli alunni, allo scopo di favorire anche un efficace lavoro educativo in vari campi;
- Si pianificheranno con cura le ore della comunità di classe, valutandone poi i risultati conseguiti;
- Si organizzeranno varie forme di attività (giochi di interazione, lavoro di gruppo, aiuto tra coetanei) allo scopo di contribuire allo sviluppo delle abilità sociali;
- Verranno organizzate e portate a termine attività che includono alunni, lavoratori e genitori in seno alla comunità locale (con particolare attenzione alle associazioni della comunità italiana): recite alla fine dell'anno scolastico, celebrazioni, escursioni, visite a mostre, partecipazione a concerti e spettacoli, progetti, giornate dalle porte aperte, giornate interdisciplinari, ecc.;
- Verranno pianificate e realizzate attività con i genitori e per i genitori (scuola per genitori, attività di prevenzione delle dipendenze, progetto CAP, incontri tematici nell'ambito delle comunità di classe con la partecipazione di genitori e insegnanti, ecc.);
- Verranno pianificate per gli alunni attività atte a prevenire le dipendenze, la violenza, gli abusi e altri fenomeni devianti. (ore della comunità di classe, parlamento degli alunni, progetti, giornate interdisciplinari).

- Si intensificherà la vigilanza negli ambienti scolastici interni ed esterni durante i riposi e prima e dopo le lezioni;
- I problemi che sorgono di volta in volta verranno trattati con interventi tempestivi (attività di aiuto, assistenza e consulenza da parte dell'insegnante a disposizione degli alunni e della consulente scolastica) per individuarne la soluzione;
- Gli alunni verranno aiutati nell'autovalutazione dei propri comportamenti per poter raggiungere una migliore consapevolezza delle proprie libertà e responsabilità e delle conseguenze del proprio modo di agire.

## Consulenza

La consulenza è rivolta alla soluzione dei problemi derivanti dal mancato rispetto di se stessi e degli altri e dalla trasgressione delle regole scolastiche.

Forme particolari di consulenza sono:

- i colloqui individuali,
- l'autovalutazione, -
- la mediazione,
- la restituzione.

La consulenza è un'attività proattiva e preventiva e ha lo scopo di abilitare gli alunni al conseguimento dei seguenti obiettivi:

Gli alunni imparano:

- a formulare propri obiettivi e le adeguate strategie per la loro realizzazione;
- a organizzare il proprio lavoro in funzione di una maggiore efficienza,
- a seguire il proprio profitto,
- a riflettere sui comportamenti, propri e altrui, e a valutarli,
- assumersi le responsabilità e accettare le conseguenze delle proprie azioni,
- a sviluppare l'empatia per gli altri e accettare le diversità,
- osservare e riconoscere le proprie sensazioni e riflettere sul proprio comportamento
- a comprendere le cause dei comportamenti inadeguati, propri e altrui,
- a risolvere problemi e conflitti,
- a comportarsi in modo adeguato in situazioni di stress, di paura, di tensione emotiva, di conflitto, di apatia, di frustrazione, di insuccesso, di depressione,
- a sviluppare l'autostima e un'immagine positiva di sé,
- a raggiungere altri obiettivi posti dalla scuola.

Le attività di consulenza verranno svolte durante le ore della comunità di classe, durante le ore di ricevimento per gli alunni e per i genitori e ogni qualvolta si presenteranno dei problemi da risolvere immediatamente.

La scuola si impegna inoltre ad offrire all'alunno le seguenti forme di aiuto:

- l'organizzazione di aiuto nello studio da parte degli insegnanti o dei coetanei,
- l'offerta di forme di aiuto nello studio da ricercare all'esterno della scuola,
- accordi con l'alunno per l'attuazione dei programmi individualizzati.

## **La mediazione**

La mediazione scolastica è un processo formativo con il quale si cerca di trovare una soluzione ai conflitti con l'aiuto di una terza persona. Il mediatore dà la possibilità agli alunni coinvolti nel conflitto di esprimere il proprio punto di vista e le proprie emozioni, li indirizza e aiuta ad ascoltare e accogliere il punto di vista dell'altro e a ricercare eventuali soluzioni finalizzate al benessere della vita scolastica e alla realizzazione di un clima di collaborazione.

## **La restituzione**

La restituzione è il metodo della riparazione del danno provocato. Essa non considera soltanto il danno materiale, ma soprattutto il danno che gli alunni provocano sul piano etico, sociale e psicologico.

La restituzione richiede una riparazione specificamente legata al danno commesso. Ad esempio, se l'alunno causa un danno materiale ai beni della scuola viene indirizzato a trovare una riparazione in stretto collegamento con i beni materiali della scuola. Se l'alunno provoca invece un danno nel campo dei rapporti interpersonali verrà aiutato a riflettere su come contribuire al miglioramento dei rapporti reciproci nella comunità.

Il metodo della restituzione richiede dall'alunno che ha provocato il danno decisione, sforzo e offre libertà di scelta. In questo modo stimola un comportamento positivo anziché comportamenti difensivi. Tale metodo evita l'uso della critica e della punizione mettendo in rilievo i valori.

Se si permette agli alunni di sbagliare e di correggere gli errori, aumentano le probabilità che essi siano disposti a modificare i propri comportamenti. Da adulti comprenderanno più facilmente gli errori degli altri e non puniranno facendo uso del potere autoritario.

Isola, gennaio 2009